

St2 ambiti e distretti

DISPOSIZIONI GENERALI

norme di conformita' e regole di congruenza
premesse, definizioni, operatività

sommario

	AMBITI E DISTRETTI norme di conformita' e regole di congruenza	2
1.	SISTEMA DEI SERVIZI	3
2.	DEFINIZIONI AGLI EFFETTI DEL PUC	8
3.	FLESSIBILITÀ DEL PIANO	9
4.	SITI DA BONIFICARE	11
5.1	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	12
5.2	RETE ECOLOGICA LIGURE	12
	5.2.1. Ambiti Urbani	12
	5.2.2. Ambiti Extra-Urbani	13
6.	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	14
7.	ELETTRODOTTI: AREE DI RISPETTO PER RIDUZIONE DEL RISCHIO	16
Alleg. 7.1	ELETTRODOTTI TERNA: AREE DI RISPETTO-CARTOGRAFIA	18

PUC SAVONA	AMBITI E DISTRETTI norme di conformita' e regole di congruenza
premessas	<p>Nel presente fascicolo sono raccolte le norme di conformita' e le regole di congruenza degli ambiti e dei distretti in cui è suddiviso il territorio comunale di SV.</p> <p>Hanno valore descrittivo e riepilogativo i paragrafi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificazione attuativa vigente • articolazione in componenti degli ambiti e loro caratteri • dotazioni dei servizi pubblici e privati <p>Hanno valore di indirizzo i paragrafi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi generali della disciplina • obiettivi e modalita' dell'attuazione del PUC per i sub-ambiti • i rapporti con la disciplina locale del PTCP e le modalita' di applicazione alle componenti degli am- biti <p>Hanno valore normativo e prescrittivo i paragrafi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le destinazioni d'uso • le norme per le destinazioni commerciali le superfici di vendita ammissibili e gli standards per la sosta connessi • le schede relative alle modalita' di intervento per sub-ambiti di ristrutturazione urbanistica e/o per altri sub-ambiti speciali di intervento, nei margini di flessibilita' distintamente indicati • le schede relative agli interventi ammissibili sul patrimonio costruito

1	<h2 style="margin: 0;">SISTEMA DEI SERVIZI</h2>
	<p>In relazione alle tabelle di riepilogo dei servizi e degli standards urbanistici contenute nelle schede normative d'ambito si precisa quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. I servizi si intendono reiterati solo in presenza di aree pubbliche comunali o di altri enti pubblici e religiosi. 2. Laddove nelle tavole di struttura del Piano l'indicazione di un'area a servizi non coincida con la realtà dei luoghi e ciò si manifesti non in conseguenza di una variazione intervenuta posteriormente alla data di adozione del PUC, ma per un mero errore cartografico, per tale area a servizi si conferma il regime normativo corrispondente al tessuto o ambito nel quale ricade detta area, fatto salvo quanto precisato per i servizi privati al successivo paragrafo 1.1. 3. Nei Distretti di trasformazione e nei sub-ambiti speciali di intervento e di ristrutturazione urbanistica, non vengono indicati graficamente la localizzazione e l'estensione delle aree a standards ma ne viene data un'indicazione parametrica, la cui definizione specifica viene fatta oggetto della fase attuativa e gestionale.
<p>1.1 sistema dei servizi: disposizioni generali</p>	<p>Negli ambiti di conservazione e riqualificazione in cui è suddiviso il territorio comunale sono perimetrare aree ed immobili destinati a servizi esistenti e/o di previsione, già di proprietà pubblica, che costituiscono standards urbanistici ovvero ulteriori spazi per servizi aggiuntivi.</p> <p>Nelle schede normative si fa riferimento a destinazioni prevalenti d'uso di tali immobili, riconducibili alle seguenti categorie:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. verde pubblico a parco urbano o giardino naturalistico ovvero attrezzato per lo svago e lo sport 2. servizi per l'istruzione 3. attrezzature di interesse generale 4. servizi religiosi 5. parcheggi pubblici a raso ed in struttura 6. attrezzature tecnologiche e per la mobilità 7. attrezzature sanitarie e strutture pubbliche e private per soggetti che necessitano di particolare assistenza sociale e socio-sanitaria. 8. impianti cimiteriali <p>Negli ambiti di conservazione e riqualificazione e nelle relative schede normative vengono altresì indicati, ai sensi dell'art. 32 della L.U.R. 36/1997, servizi privati -quali (elenco non esaustivo) scuole private, conventi ed altri edifici religiosi non solo dedicati al culto, teatri e cinematografi, strutture sportive, sedi di attività sanitarie ed assistenziali -cliniche, case di riposo, RSA- ecc.. Tali servizi privati non vengono computati quali standards urbanistici a bilanciamento dei pesi insediativi, ma completano significativamente, sotto i profili sia quantitativo sia qualitativo, le dotazioni di servizi degli ambiti e dei distretti. Potenzialmente, inoltre, potrebbero contribuire ad elevare le dotazioni di standards di legge in presenza di una loro fruizione pubblica (anche a titolo oneroso) disciplinata in forza di convenzioni con gli enti pubblici.</p> <p>In sede di attuazione, specie in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutturazioni, potranno comunque essere variate le funzioni attribuite alle aree ed i sub-ambiti individuati dal piano, nell'ambito delle categorie tra quelle sopra enunciate.</p> <p>Sono consentiti tutti gli interventi sull'esistente a condizione che non alterino valori sottesi alla qualificazione dell'immobile come emergenza paesistica- architettonico-testimoniale. (Me di PUC).</p> <p>Nei <i>distretti di trasformazione</i> e nei <i>subambiti di ristrutturazione urbanistica</i> o <i>speciali di intervento</i> non vengono per solito delimitate aree specifiche da destinarsi a servizi o standards, ma solo indicate le qualità delle ricadute urbanizzative, le funzioni prevalenti ad esse attribuite, nonché le regole di congruenza che ne disciplinano l'attuazione.</p> <p>Pertanto, per quanto applicabile, saranno automaticamente sottoposte alla presente disciplina, con riferimento alla tipologia di funzione pertinente, tutte le aree e/o le superfici di solaio coperto che diventeranno oggetto di cessione al Comune a seguito dell'attuazione dei distretti, in adempimento di convenzione attuativa di P.U.O., o di altra procedura attuativa (titolo edilizio convenzionato). Dette aree potranno restare di proprietà privata a condizione che tramite atto pubblico sia formalizzato all'utilizzo pubblico e collettivo delle aree stesse.</p> <p>In sede attuativa, ferme restando le dimensioni assegnate ad ogni singola zona mediante gli atti del piano, e compatibilmente con l'assoluto mantenimento dei caratteri di funzionalità del servizio previsto, sono ammesse lievi modificazioni dei perimetri delle superfici individuate, motivate esclusivamente da</p>

	<p>esigenze tecniche o di miglior inserimento ambientale emergenti in sede progettuale di dettaglio. Laddove un servizio privato venga dismesso o trasferito, all'immobile o alla sua porzione sede di tale servizio si applica il regime normativo corrispondente al tessuto o all'ambito nel quale ricade. Laddove in un edificio pluripiano, il cui sedime sia individuato come servizio pubblico o privato, esistono porzioni a diversa destinazione, si applica per esse il regime normativo corrispondente al tessuto o all'ambito nel quale detto edificio ricade.</p>
<p>1.2 disposizioni comuni per categorie prevalenti di servizio di proprietà pubblica e/o privata</p>	<p>Le seguenti disposizioni si applicano alle categorie prevalenti di servizio di proprietà pubblica e/o privata; nel caso di servizio privato di cui alle categorie 1), 2), 3), 5), 7), dette disposizioni sono applicabili solo laddove :</p> <p>a) il servizio privato sia esistente alla data di adozione del PUC e per esso sussista una convenzione con il Comune che disciplini l'uso pubblico; nel caso detta convenzione sia stipulata successivamente alla data di adozione del PUC, la stessa dovrà garantire l'utilizzo pubblico per almeno 20 anni;</p> <p>b) il servizio privato realizzato dopo l'adozione del PUC sia disciplinato da una convenzione con il Comune che ne garantisca l'utilizzo pubblico per almeno 20 anni;</p> <p>diversamente valgono le disposizioni dell'ambito e subambito nel quale detto servizio ricade.</p> <p>1A) VERDE PUBBLICO O DI USO PUBBLICO A PARCO URBANO O GIARDINO NATURALISTICO</p> <p>Le aree sono destinate alla costituzione ed alla conservazione di ambiti ineditati e vegetati destinati alla fruizione collettiva libera, con la presenza di modeste attrezzature atte a favorire la percorribilità leggera e la sosta dei pedoni, ed in cui risulta dominante il ruolo ecologico e naturale dell'ambito. In corrispondenza di tali zone pertanto è limitata all'essenziale la presenza di edificazioni fuori terra o di sistemazioni artificiali privilegiando la conservazione della sistemazione vegetale strutturata. Gli spazi liberi destinati alla percorrenza pedonale ed a contenute aree ricreative debbono essere realizzati privilegiando le pavimentazioni ed i contenimenti permeabili, ove possibile riconducibili alle tecniche dell'ingegneria naturalistica. Eventuali volumetrie relative ad impianti tecnici o accessori alla fruizione prevista debbono di preferenza essere realizzati in interrato e comunque diaframmati con piantumazioni atte a limitarne l'impatto visuale. Le aree già attrezzate a giardino o nelle quali sia presente una sistemazione vegetale strutturata, quali uliveti o boschi, devono, possibilmente, essere mantenute allo stato attuale.</p> <p>1B) VERDE PUBBLICO E/O DI USO PUBBLICO ATTREZZATO PER LO SVAGO E LO SPORT</p> <p>Le aree sono destinate alla sistemazione di strutture ed impianti destinati all'esercizio della pratica sportiva libera ed organizzata. In generale sono consentiti tutti gli interventi volti alla formazione di campi da gioco scoperti e coperti, alle strutture di servizio della pratica sportiva e per l'ospitalità del pubblico. In corrispondenza di dette strutture ed ove strettamente connessa con l'attività principale è ammessa la presenza di sedi delle società sportive, servizi di ristoro interni. Gli spazi liberi destinati a giardini e a spazi gioco devono essere realizzati con pavimentazioni permeabili all'acqua e arredati con verde naturale piantumato. Gli impianti sportivi scoperti devono essere progettati con riguardo ai valori ambientali dell'intorno e muniti di pavimentazione drenante e le strutture accessorie devono garantire la massima fruibilità pubblica del servizio. Per i locali accessori suddetti valgono le distanze minime prescritte per i nuovi edifici. La realizzazione di impianti sportivi scoperti deve assicurare la dotazione di spazi verdi a libero accesso in misura, ove possibile, equivalente. Le essenze ad alto fusto di pregio eventualmente rimosse, ove possibile, devono essere messe a dimora nella zona circostante. Nella sistemazione delle aree per servizi deve essere privilegiato l'andamento naturale del terreno; tuttavia, ove si rendano necessari, i muri di sostegno devono essere di altezza limitata, con superfici adeguatamente trattate, modellata o rivestita in pietra o con essenze vegetali volte a limitarne l'impatto. In relazione ai differenti caratteri delle aree interessate, i pertinenti parametri urbanistici dei fabbricati e delle attrezzature destinate alle opere di servizio identificate al presente articolo, verranno definiti di volta in volta, in sede di progetto, in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica dei singoli servizi, nel rispetto comunque delle seguenti prescrizioni:</p> <p>a) la distanza dei fabbricati dagli altri edifici non dovrà essere inferiore a m 10</p> <p>b) la distanza dai confini dovrà essere conforme alle norme del Codice Civile.</p>

2) SERVIZI PER L'ISTRUZIONE
<p>Le aree sono destinate all'insediamento delle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scuola materna e dell'obbligo - scuole superiori e professionali - centri di formazione culturale anche con carattere di residenzialità degli studenti - istituti ed associazioni culturali - centri di ospitalità temporanea per i giovani studenti <p>Salvo diversa indicazione nella scheda specifica di ogni area a servizi, i parametri urbanistici dei fabbricati e delle attrezzature di nuova realizzazione od oggetto di ristrutturazione ed ampliamenti eventuali saranno definiti di volta in volta, in sede di progetto, in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica delle funzioni da allocare e nel rispetto comunque delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la distanza dai confini dovrà essere pari o superiore ad un minimo di 5 m, salve pattuizioni tra gli interessati.
3) ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE E GENERALE
<p>Le aree sono destinate alla conservazione, potenziamento e nuovo insediamento delle funzioni seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uffici pubblici istituzionali locali - strutture per servizi amministrativi, civili, giudiziari, militari dello Stato - uffici di Società ed Enti preposti alla erogazione di servizi alla collettività - biblioteche, musei e impianti per la cultura in genere - strutture ricreative e per il tempo libero a scala di quartiere <p>Salvo diversa indicazione nella scheda specifica di ogni area a servizi, i parametri urbanistici dei fabbricati e delle attrezzature di nuova realizzazione od oggetto di ristrutturazione ed ampliamenti eventuali saranno definiti di volta in volta, in sede di progetto, in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica delle funzioni da allocare e nel rispetto comunque delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la distanza dai confini dovrà essere pari o superiore ad un minimo di 5 m, salve pattuizioni tra gli interessati. <p>Nell'ambito delle attrezzature di interesse comune e generale è ammissibile una quota minoritaria di superficie agibile (non eccedente comunque il 20% della superficie agibile totale) con destinazione commerciale o di pubblico esercizio.</p>
4) SERVIZI RELIGIOSI
<p>Corrispondono alle aree entro cui sono collocati edifici e spazi aperti destinati all'esercizio del culto e alle attività connesse alla pastorale religiosa.</p> <p>Le funzioni d'uso ammesse nella zona sono tutte quelle riconducibili all'esercizio del culto come definite dalla legge.</p> <p>Per gli edifici dedicati all'esercizio del culto e alle attività connesse in ragione della specificità e della singolarità delle relative architetture, i pertinenti parametri edilizi verranno definiti di volta in volta in sede di progetto. Non vengono inoltre poste prescrizioni in materia di altezza massima e distanza minime, se si eccettua la distanza minima tra fabbricati di cui almeno uno presenti pareti finestrate e che si fronteggino, nel qual caso dovrà osservarsi nelle nuove costruzioni la distanza minima assoluta di 10 m.</p>
5) PARCHEGGI PUBBLICI A RASO E IN STRUTTURA
<p>I parametri urbanistici verranno definiti di volta in volta in sede di progetto in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica dei singoli parcheggi.</p> <p>La distanza dai confini per quanto riguarda le strutture fuori terra che entro terra non potrà essere inferiore a m. 3,00, mentre la distanza di eventuali volumi in elevazione da altri edifici non dovrà essere inferiore a m. 6,00, elevati a 10 nel caso di pareti finestrate.</p> <p>Per i parcheggi a raso ed in sottosuolo, la modellazione del suolo non dovrà produrre muri di contenimento complessivamente di altezza maggiore di m. 3,00 e in ampiezza dovrà interessare, in area collinare, al massimo due diversi terrazzamenti di fascia contigui, senza alterare i profili generali della collina.</p> <p>Lungo il perimetro va risolta l'integrazione nel contesto: messa a dimora di siepi o alberature di alto fusto, muretti a secco o altri ad essi assimilabili, garantendo la riconoscibilità e la continuità pedonale</p>

<p>nei margini del parcheggio.</p> <p>I parcheggi dovranno di norma essere alberati o sistemati con siepi vegetali di separazione tra gruppi di stalli e di divisione con la viabilità ordinaria.</p> <p>Per i parcheggi in sottosuolo qualora il soprassuolo non sia destinato ad altri parcheggi, la sistemazione della superficie potrà costituire un nuovo spazio urbano praticabile e sarà quindi caratterizzato dagli elementi costitutivi di una piazza urbana: pavimentazione, illuminazione, elementi di arredo ovvero potrà essere rinverdata a costituire un'area di rispetto.</p> <p>Per i parcheggi in struttura fuori terra, devono essere posti lungo il perimetro, soluzioni architettoniche volte alla limitazione dell'impatto nel contesto prevalentemente attraverso l'impiego di soluzioni architettoniche morfologicamente controllate o l'impiego di essenze vegetali.</p>
<p>6) ATTREZZATURE TECNOLOGICHE E PER LA MOBILITA'</p>
<p>Aree ed impianti destinati alla funzionalità delle strutture necessarie per l'esercizio dei servizi tecnici pubblici a rete - sia direttamente a cura della Civica Amministrazione che a mezzo di società concessionarie- ed aree destinate ad attrezzature per la mobilità.</p> <p>Oltre alle aree specificatamente indicate nelle tavole di piano, la Civica Amministrazione potrà assentire opere di infrastrutturazione primaria pubblica, quali le reti idriche, fognarie, reti telefoniche, elettriche e del gas e relative opere accessorie, ivi comprese le cabine di trasformazione e di distribuzione dell'energia elettrica, in tutto il territorio comunale escluse le aree di conservazione, le "ME" o "SME" di P.T.C.P. e le relative aree di rispetto (qualora le opere abbiano impatti ambientali percepibili) senza obbligo del rispetto di alcun parametro edilizio od urbanistico o della specifica zonizzazione di piano.</p> <p>Per gli impianti di depurazione per lo smaltimento dei liquami vigono le fasce di rispetto e di inedificabilità ai sensi delle leggi di settore.</p> <p>Le aree individuate sulle tavole di piano a destinazione di ferrovie e metropolitane sono destinate a dette infrastrutture, nonché a attrezzature, manufatti, impianti ad esse connesse.</p> <p>Nell'ambito delle stazioni ferroviarie e di trasporto pubblico è ammessa la realizzazione di superfici agibili per attività commerciali al servizio dell'utenza, con l'esclusione in ogni caso delle grandi strutture di vendita.</p>
<p>7) ATTREZZATURE SANITARIE E STRUTTURE PER ASSISTENZA SOCIALE E SOCIO-SANITARIA</p>
<p>Le aree sono destinate alla conservazione, potenziamento e/o nuovo insediamento di funzioni relative a prestazioni di servizi sanitari ed assistenziali nonché i presidi pubblici e privati di ospitalità collettiva, ove i soggetti ospitati, per le condizioni individuali, necessitano di particolare assistenza sociale o socio-sanitaria.</p> <p>Ai sensi della L.R. 29/92 i presidi di ospitalità collettiva per anziani e disabili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la casa-albergo, b) la comunità-alloggio, c) la residenza servita, d) la residenza protetta, e) la residenza sanitaria-assistenziale (R.S.A.). <p>Mentre i presidi di ospitalità collettiva per i minori, compresi i minori disabili sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la comunità-alloggio, b) la comunità educativo-assistenziale. <p>Salvo diversa indicazione nella scheda specifica di ogni area a servizi, i parametri urbanistici dei fabbricati e delle attrezzature di nuova realizzazione od oggetto di ristrutturazione ed ampliamenti eventuali saranno definiti di volta in volta, in sede di progetto, in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica delle funzioni da allocare e nel rispetto comunque delle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la distanza dai confini dovrà essere pari o superiore ad un minimo di 5 m, salve pattuizioni tra gli interessati. <p>Per le caratteristiche prestazionali e gli standards strutturali ed organizzativi dei presidi di ospitalità collettiva si rinvia all'applicazione delle pertinenti previsioni normative.</p>

<p>Si precisa che la trasformazione o il riuso di edilizia residenziale esistente ovvero di strutture ricettive esistenti in dette strutture di presidio potrà avvenire in ogni ambito o distretto del piano, nel rispetto dei parametri edilizi e paesistico-ambientali di ciascun sub-ambito di appartenenza e del piano di settore turistico-ricettivo. Ne deriverà apposizione di vincolo specifico di destinazione d'uso da convenzionarsi con la Civica Amministrazione contestualmente al rilascio del titolo autorizzativo degli interventi edilizi.</p>
<p>8) IMPIANTI CIMITERIALI</p>
<p>Nell'ambito degli impianti cimiteriali tutti gli interventi, oltre che alle speciali disposizioni in materia di polizia mortuaria, dovranno essere conformati ai caratteri monumentali e compositivi che caratterizzano gli impianti stessi, anche sulla base di specifiche disposizioni regolamentari che in proposito potranno essere stabilite dal Comune.</p>
<p>ALTRE NORME DI CARATTERE PAESISTICO SULL'ATTUAZIONE delle AREE o SERVIZI</p>
<p><u>sistemazioni del suolo</u> Scavi e reinterri dovranno produrre alterazioni contenute della morfologia dei luoghi, in concomitanza con miglioramenti della viabilità pubblica e della fruizione degli spazi verdi a servizio, rispettando nel complesso il profilo geometrico del versante. In generale è consigliato l'impiego di tecniche derivate dall'ingegneria naturalistica, o l'adozione di tipologie di sistemazione e contenimento del suolo proprie della tradizione storica locale, attente cioè all'integrazione nel paesaggio e alla qualità prestazionale rispetto ai fattori di rilevanza ambientale (regimentazione e defluenza delle acque piovane, permeabilità dei suoli, impiego di materiali naturali). I muri di sostegno dovranno essere preferibilmente in pietra su modello di quelli tradizionali (conci paralleli con stilatura profonda dei giunti). Per i muri non realizzati con paramento lapideo dovranno essere garantite spalliere di rampicanti di rinverdimento. In generale le pavimentazioni dovranno evitare superflue ed eccessive impermeabilizzazioni del suolo, privilegiando l'impiego di materiali lapidei tradizionali del paesaggio ligure (con acciottolati in pietra o di mattoni, acciottolati).</p> <p><u>nuove costruzioni</u> Oltre a fornire risposta efficace alla propria specifica funzione d'uso, le costruzioni di nuovi edifici in area di servizi dovrà tener conto di plurime esigenze quali: a) accurato inserimento ambientale nel contesto (costruito e/o naturalistico) b) arricchimento della qualità urbana complessiva, anche attraverso architetture non necessariamente tradizionali, per accentuare i valori indotti di polarizzazione, di attrazione e di connotazione identificativa dei luoghi.</p> <p><u>strutture provvisorie di copertura (palloni pressostatici)</u> 1. Sono soggette a titolo edilizio previsto dalla legge reg. 16/08 (art. 15 comma 1 let. e) che ha incluso tra gli interventi di nuova costruzione <i>l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, diretti a soddisfare esigenze non meramente temporanee</i> specificando che <i>non rientrano nelle esigenze meramente temporanee quelle a cadenza stagionale o periodica</i>. 2. La realizzazione di tali coperture non richiede il rispetto di indici di edificabilità se utilizzate per impianti sportivi. 3. La valutazione di compatibilità di tali impianti nel contesto dove si collocano dovrà essere valutata in sede di esame della relativa istanza in relazione agli aspetti paesistici ed ambientali tramite un SOI nel rispetto degli eventuali vincoli di beni ambientali e paesistici presenti.</p>

CONFERMA	scala urbanistica	scala edilizia
preservare un assetto, in buona parte o per alcuni elementi selezionati. Nel primo caso si ha la conferma sostanziale, nel secondo la conferma parziale. Il grado di conferma è distinto dal maggiore o minore numero di elementi indicati a lato da preservare invariati.	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture principali • Reticolo viario • Orditura del tessuto edilizio • Relazione tra spazi costruiti e spazi liberi • Caratteristiche delle aree verdi • Dotazione dei servizi pubblici • Densità di edificazione territoriale • Funzioni prevalenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti linguistici e stilistici • Caratteristiche tipologiche • Caratteri architettonici • Elementi tecnologici di pregio e di valore testimoniale • Dotazione dei servizi pertinenziali • Densità di edificazione fondiaria • Altezza edifici • Rapporto di copertura • Destinazioni d'uso specifiche
RIQUALIFICAZIONE	scala urbanistica	scala edilizia
incrementare la quantità e/o la qualità degli elementi costitutivi dell'assetto esistente, anche mediante evoluzioni più o meno accentuate. Il grado di riqualificazione è distinto dal maggiore o minore numero di elementi indicati a lato da incrementare qualitativamente o quantitativamente.	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture principali • Reticolo viario • Orditura del tessuto edilizio • Relazione tra spazi costruiti e spazi liberi • Caratteristiche delle aree verdi • Dotazione dei servizi pubblici • Densità di edificazione territoriale • Funzioni prevalenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti linguistici e stilistici • Caratteristiche tipologiche • Caratteri architettonici • Elementi tecnologici di pregio e di valore testimoniale • Dotazione dei servizi pertinenziali • Densità di edificazione fondiaria • Altezza edifici • Rapporto di copertura • Destinazioni d'uso specifiche
VALORIZZAZIONE	scala urbanistica	scala edilizia
mettere in risalto i valori qualitativi dell'assetto esistente, senza presupporre una sostanziale conferma. Il grado di valorizzazione è distinto dal maggiore o minore numero di elementi indicati a lato da mettere in risalto qualitativamente.	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture principali • Reticolo viario • Orditura del tessuto edilizio • Relazione tra spazi costruiti e spazi liberi • Caratteristiche delle aree verdi • Dotazione dei servizi pubblici 	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti linguistici e stilistici • Caratteristiche tipologiche • Caratteri architettonici • Elementi tecnologici di pregio e di valore testimoniale • Dotazione dei servizi pertinenziali
EVOLUZIONE	scala urbanistica	scala edilizia
conferire un assetto nuovo e diverso, in buona parte o per alcuni elementi selezionati. Nel primo caso si ha l'evoluzione sostanziale, nel secondo l'evoluzione parziale. Il grado di evoluzione è distinto dal maggiore o minore numero di elementi indicati a lato da modificare.	<ul style="list-style-type: none"> • Infrastrutture principali • Reticolo viario • Orditura del tessuto edilizio • Relazione tra spazi costruiti e spazi liberi • Caratteristiche delle aree verdi • Dotazione dei servizi pubblici • Densità di edificazione territoriale • Funzioni prevalenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Aspetti linguistici e stilistici • Caratteristiche tipologiche • Caratteri architettonici • Elementi tecnologici di pregio e di valore testimoniale • Dotazione dei servizi pertinenziali • Densità di edificazione fondiaria • Altezza edifici • Rapporto di copertura • Destinazioni d'uso specifiche

valenze ambientali degli interventi

Riqualificazione ambientale

Interventi per il ripristino dell'assetto vegetazionale puntuale di PTCP, per l'assestamento della tendenza al climax della vegetazione preesistente, per il recupero delle sistemazioni agrarie "storiche" del luogo.

Si esplicano a partire da studi ed indagini naturalistiche (fito-sociologiche) e agronomiche

Recupero delle antiche percorrenze

Oltre alle norme di livello puntuale di PTCP [vedi St5] per l'uso ed il recupero delle tecniche e dei materiali tradizionali costituenti il percorso vanno verificate le condizioni ambientali dell'immediato contesto a partire da studi ed indagini storico/agronomiche, impiegando elementi vegetali propri del contesto fito-sociologico e con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica

Costruzione dei sistemi fruitivi naturalistici

Interventi per la realizzazione di percorsi natura, arboreti didattici, orti didattici. Si esplicano a partire da studi ed indagini naturalistiche e agronomiche, impiegando elementi vegetali propri del contesto fitosociologico e con l'uso di tecniche dell'ingegneria naturalistica

3	<p>FLESSIBILITÀ DEL PIANO</p> <p>I margini di possibile scostamento e variazione rispetto al quadro complessivo</p> <ul style="list-style-type: none"> • delle norme generali, • delle norme relative agli ambiti (conformità) ed ai distretti (congruenza), • e di livello puntuale di PTCP <p>definiscono i contenuti della FLESSIBILITÀ, dell'AGGIORNAMENTO e delle VARIANTI di PUC, secondo l'impostazione di cui agli artt. 27, 43 e 44 della L.R. 36/97.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il sistema dei servizi pubblici e/o di uso pubblico, 2. le indicazioni della disciplina paesistica di livello puntuale relative agli ambiti di conservazione e/o riqualificazione, 3. la disciplina dei distretti di trasformazione, 4. l'eventuale previsione di nuovi distretti di trasformazione, <p>costituiscono la materia su cui si articola il sistema delle modificazioni al PUC, secondo le istituite categorie sopracitate di <i>variante di PUC, aggiornamento e flessibilità</i>.</p> <p>Vengono esposti in maniera diversificata i termini di dette categorie di modifica, nei seguenti elaborati e secondo le seguenti modalità:</p>
SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE	
<p>Tale sistema è stato definito in rapporto ai singoli ambiti e distretti, quantitativamente in applicazione del DM 1968, in relazione alla situazione delle risorse attualmente esistenti. Al precedente punto 1. e nelle DISPOSIZIONI GENERALI (punto 1.1) e nelle DISPOSIZIONI COMUNI PER CATEGORIE PREVALENTI DI SERVIZIO (punto 1.2) vengono indicati i criteri di attuazione in termini di flessibilità sia nei parametri urbanistici-edilizi che nell'articolazione delle funzioni ammesse e compatibili.</p> <p>Ciò vale con maggior efficacia con riferimento ai distretti ed ai sub-ambiti di ristrutturazione urbanistica e di intervento speciale, dove, per solito, l'attuazione consente l'individuazione sia delle localizzazioni che delle funzioni parametrizzate dei servizi.</p>	
SCHEDE NORMATIVE DEGLI AMBITI	
<p>Ciascuna scheda normativa delle norme di conformità relative agli ambiti porta indicazioni e norme articolate secondo le seguenti categorie di coerenza e flessibilità:</p> <p>Hanno valore descrittivo e riepilogativo i paragrafi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • pianificazione attuativa vigente • articolazione in componenti degli ambiti e loro caratteri • dotazioni dei servizi pubblici e privati <p>Hanno valore indicativo di indirizzo e di criterio interpretativo delle norme i paragrafi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • obiettivi generali della disciplina • obiettivi e modalità dell'attuazione del PUC per i sub-ambiti • i rapporti con la disciplina locale del PTCP e le modalità di applicazione alle componenti degli ambiti <p>Hanno valore normativo e prescrittivo i paragrafi relativi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le destinazioni d'uso • le norme per le destinazioni commerciali le superfici di vendita ammissibili e gli standards per la sosta connessi 	

- le schede relative alle modalità di intervento per sub-ambiti di ristrutturazione urbanistica e/o per altri sub-ambiti speciali di intervento, nei margini di flessibilità distintamente indicati
- le schede relative agli interventi ammissibili sul patrimonio costruito, nei margini di flessibilità sotto indicati.

Sono da considerarsi **margini di flessibilità** relativi ad uno specifico ambito (ai sensi dell'art. 27, comma 2, lett. e) L.R. 36:

1. l'attribuzione di un edificio ad una **categoria di appartenenza** determinata dalla fascia temporale di originario insediamento, ed indicata nelle tavole del PUC, (con conseguente possibilità di eseguire gli interventi edilizi corrispondenti) qualora sia prodotta documentazione storica adeguata ovvero atti dimostrativi a riguardo;
2. modifica del perimetro di sub-ambito non eccedente i 3,00 m in più o in meno, dovuta alla necessità di adeguare il suddetto perimetro all'assetto proprietario;
3. modifiche delle planimetrie di PUC laddove emerga un'errata rappresentazione grafica rispetto allo stato di fatto, al momento dell'adozione del PUC, debitamente documentata.

Ne conseguirà l'attribuzione della corrispondente articolazione degli interventi edilizi ammissibili previsti dalle norme di conformità e dal livello puntuale di PTCP.

Analogamente ciascuna scheda normativa dei distretti porta indicazioni **non aventi valore di cogenza prescrittiva, ma solo valore indicativo e di criterio interpretativo delle norme** relative a:

- DESCRIZIONE
- OBIETTIVI SPECIFICI E CRITERI GUIDA
- INDICAZIONI DI PIANO PER LA TRASFORMAZIONE

Hanno invece valore di cogenza normativa:

- DESTINAZIONI D'USO
- ARTICOLAZIONE ATTUATIVA IN SUB-DISTRETTI ED UNITÀ DI INTERVENTO
- REGOLE DI CONGRUENZA
- NORME TRANSITORIE

PREVISIONE DI NUOVI DISTRETTI DI TRASFORMAZIONE





Costituisce materia di **VARIANTE** di PUC ai sensi dell'art. 44 della L.R.36/'97 la previsione di nuovi distretti di trasformazione, che interessino nuove risorse territoriali in aree non insediate e/o di presidio ambientale, oppure che modifichino in maniera sostanziale la norma di conformità di ambiti di conservazione e/o riqualificazione, tanto da attribuire ad essi più propriamente la fattispecie della "trasformazione".

I seguenti compendi sono inseriti nell'anagrafe dei siti da bonificare, ai sensi della Lr 18/1999 e del Dlgs 22/1997, e pertanto sono gravati dall'onere di bonifica, come da normativa in materia.

DENOMINAZIONE SITO	FOGLIO	MAPPALE	AMBITO	SUBAMBITO
Deposito costiero ERG petroli Via Stalingrado	74	11-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-73-74-75-76-77-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-141	R7	
Deposito costiero ERG petroli Via Stalingrado	74	95-143-144-145-146	R7	7.1
Deposito costiero ERG petroli Via Stalingrado	74	140	R7	
Deposito costiero ERG petroli Via Stalingrado	76	75-89	R3	RU3.1b
Punto vendita carburanti – area S. Cristoforo nord	67	722-601	R37	Viabilità autostradale
Campo sportivo Fontanassa	61	364-365	R9	Area di verde attrezzato, sportivo e parchi urbani
Campo sportivo Fontanassa	67	490-147-276-241-420-421-422-423-146	R9	Area di verde attrezzato, sportivo e parchi urbani
Campo sportivo Fontanassa	67	491-492	R37	Ep
Campo sportivo Fontanassa	67	536	Parte R37 Parte R9	Ep Area di verde attrezzato, sportivo e parchi urbani
Aree ex Metalmetron	75	10-13-189-190-192-193	R7	RU7.1
SAN CRISTOFORO SUD	67	630-601	R37	stazione di servizio autostradale
EX CENTRALE ENEL LAVAGNOLA	51	260 - 34 - 255	R12	SUA 12.1
ORTI FOLCONI	62	133	Tr 1/1	
EX SEDE ITALGAS VIA PIAVE	64	9-15-418-432-435	R13	
TORRENTE LETIMBRO	Tratto compreso tra ex Centrale Lavagnola e Foce			

5.1	VALUTAZIONE DI INCIDENZA
	<p>Obbligo di redazione della Valutazione di incidenza ex DGR 328/2006</p> <p>Fatto salvo quando stabilito all'art. 5.5 "Interventi ammissibili nell'ambito R29 nelle aree PSIC IT 322326" dell'Elaborato St3 "Ambiti del territorio extraurbano Norme di conformità", si prescrive l'obbligo di effettuare la VALUTAZIONE DI INCIDENZA a livello progettuale ex DGR 328/2006, nel caso di nuove costruzioni ricadenti nei seguenti subambiti, ambienti o aree:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Dh in ambito R24; 2) Dr in R23; 3) Dr in R21 ; 4) H in R24; 5) sas 23.1 in R23; 6) ambito R21; 7) aree Ep laddove viene prospettata la riqualificazione dei percorsi tradizionali di collegamento dal centro urbano alla collina in ambito R19b; 8) sas R19b1; 9) previsione area canile in R30; 10) Bb in R35.

5.2	RETE ECOLOGICA LIGURE
	<p>Con riferimento alle seguenti aree della RETE ECOLOGICA LIGURE:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. aree di attraversamento specie ambienti aperti 2. corridoi ecologici specie ambienti aperti 3. corridoi ecologici specie ambienti acquatici, relativi ai torrenti Letimbro e Lavanestro 4. corridoi ecologici specie ambienti boschivi <p>così come individuati nelle tavole (DF1.5.1 e DF1.5.2) (DF S.8.1 e DF S.8.2).</p> <p>Tali aree interessano sia ambiti urbani sia ambiti extraurbani, come di seguito tabellato</p>

CORRIDOIO ECOLOGICO	AMBITO DI PUC															
 Attraversamento specie ambienti aperti	9 s9.8	19a Ep	19b S.a.s.19b .1 Ep; An	22 E; An	25 E; An	26a E	26b E; An	27 S.a.s 27.1 E; An	28 Ni; H; E; An	29 E; An	33 E; An	34 E; An	35 s35.1; E; An	36 SUA 36.1; sas 36.2; Ep; An	37 SUA 37.1; SUA 37.2; Ep; An	tni carcere
 Corridoi ecologici specie ambienti aperti										29 E; An						
 Corridoi ecologici specie ambienti acquatici				20 E; An	22 E	23 sas23.1; Dr; E; An	24 E; An; Dh; s24.3	25 E; An	26a E; An	26b E; An	27 S.a.s 27.1 E; An					tni cava
 Corridoi ecologici specie ambienti boschivi				22 E	23 E; An								30 s30.3a	31 E		tni

5.2.1	<p>Per gli ambiti ed i sub-ambiti urbani, per le porzioni interessate dalla presenza dei suddetti corridoi ecologici, valgono le seguenti INDICAZIONI OPERATIVE PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI EDILIZI nonché i seguenti DIVIETI, da praticare per salvaguardare gli habitat delle specie a rischio. puntualmente richiamati nelle schede degli ambiti interessati.</p> <p>Per ogni intervento di nuova edificazione vanno rispettate le seguenti norme:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) Redazione di uno studio di adeguamento alle tutele naturalistico-ambientali del sito oggetto dell'intervento, insorgenti dalla presenza di aree eco-tonali e habitat, effettuato da un tecnico professionista abilitato, nella quale si riportino: <ul style="list-style-type: none"> • le localizzazioni esatte di eventuali <i>habitat</i> ed <i>ecotoni</i> presenti e la divisione dell'area in sotto-aree caratterizzate da un indice di sensibilità ambientale (da un minimo ad un
--------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p>massimo).</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'individuazione dell'area di cantiere e dell'area di movimentazione del materiale pesante all'interno della o delle sotto-aree con minore sensibilità (aree meno a rischio e meno facilmente compromettibili). • Il calendario delle operazioni di cantiere, da effettuarsi nei periodi –stabiliti dal progettista- in cui minimo o nullo è il disturbo alla fauna selvatica protetta. • Le prescrizioni di salvaguardia delle <i>aree ecotonali</i> o di <i>habitat</i>, con particolare riferimento alle aree con vegetazione spontanea arborea, agli incolti, alle siepi e alle zone perfluviali o umide. • I criteri e le prescrizioni di ripristino di <i>ecotoni</i> e <i>habitat</i>, qualora il progettista della pre-valutazione ritenesse che –dall'attività edificatoria- potesse derivare un danno agli stessi. • Gli interventi di mitigazione da effettuarsi a compimento dell'opera. <p>Le previsioni progettuali derivate dallo studio di cui sopra, relative a individuazione delle aree di cantiere, calendari dei lavori, salvaguardia, ripristino e mitigazione, dovranno essere recepite obbligatoriamente dalla Direzione Lavori come prescrizioni di servizio, insieme alle seguenti:</p> <ol style="list-style-type: none"> b) Il transito degli automezzi di servizio per operazioni di trasporto e scarico di materiale edile sarà consentito esclusivamente a mezzi di portata adeguata alla attuale rete viaria per non danneggiare con i pneumatici il suolo naturale presente nelle aree circostanti. c) Quando possibile i mezzi per lavorazioni edili (betoniere, piccoli escavatori e simili) dovranno essere portati in loco dagli automezzi di cui al punto b) e potranno essere messi in opera esclusivamente all'interno del perimetro del cantiere di intervento individuato a progetto-. d) Le strutture provvisorie di cantiere dovranno sempre essere realizzate all'interno dei perimetri individuati dallo studio di cui al punto a). e) L'eventuale decespugliamento dell'area di cantiere deve essere effettuato secondo le prescrizioni dello studio di cui al punto a) e secondo la normativa vigente (Legge Forestale Regionale) e limitatamente alla sola area individuata a progetto quale <u>area di cantiere</u>. f) Si richiede tassativamente una completa bonifica dell'area oggetto di intervento da ogni rifiuto prodotto, con divieto assoluto di discarica di inerti all'interno della zona R.E.L. g) Le emissioni acustiche causate dai lavori saranno mantenute al minimo e i lavori causa di emissioni acustiche potenzialmente moleste per la fauna selvatica, saranno concentrati nei periodi calendarizzati dallo studio di cui al punto a).
<p>5.2.2</p>	<p>Per gli ambiti extra-urbani si prescrivono, attraverso le norme di cui agli elaborati St3 (punti 5.6, 6.4 e 7.4) ed St5 (punto 7), DIVIETI ed AZIONI positive correlate agli interventi ammissibili sui suoli, da praticare per salvaguardare gli habitat delle specie a rischio.</p>

La verifica di assoggettabilità a VAS è prevista per i seguenti strumenti attuativi e progetti:

SUA 5.1 - SUA 5.3 (◆) - SAS 8.3 - SAS 8.4 - SAS 9.3 - TR1.2 - TR.8 - TR.10

(◆) Solo nel caso che il SUA 5.3 aderisse all'iniziativa del limitrofo compendio TR.10 la VAS andrà estesa anche al SUA 5.3.

La verifica di assoggettabilità a VAS va sviluppata secondo il seguente schema di indirizzi ed argomenti, che ha mero valore riepilogativo, non esauriente e non prescrittivo in conformità i Criteri di cui all'Alleg. 1 del DGLS 4/2008 e con le linee guida regionali in materia.

Per ogni strumento attuativo e/o progetto per i quali occorra procedere a verifica di assoggettabilità, sulla base delle indicazioni pertinenti ai valori ed alle criticità riportate nelle rispettive schede normative d'ambito o distretto, si approfondiranno i settori da analizzare ed implementare. Nelle norme di conformità e/o congruenza sono riportati gli stralci delle Carte di sintesi relative alle criticità paesistiche ed ambientali

1	quadro conoscitivo sintetico delle componenti ambientali di maggiore pertinenza:
1.1	• aria
1.2	• acqua,
1.3	• suolo
1.4	• sottosuolo
1.5	• biodiversità
1.6	• salute umana
1.7	• patrimonio culturale
1.8	• paesaggio
1.9	• elettromagnetismo
1.10	• rumore
1.11	• energia
1.12	• rifiuti
2	problemi ambientali pertinenti al piano attuativo, che interessa:
	• aree sensibili relativamente all'assetto idrogeologico - stabilità dei versanti
	• alvei attivi e invasi di bacini idrici
	• aree esondabili (T=500/200/50)
	• aree in dissesto (frane quiescenti/attive)
	• aree con propensione al dissesto (bassa, media, alta, elevata)
	• falde
3	problemi ambientali pertinenti al piano attuativo che interessa aree sensibili relativamente a elementi naturali – biodiversità, rete ecologica:
	• aree protette
	• rete siti natura 2000, SIC
	• zone di protezione speciale ZPS
	• corridoi ecologici, tappe di attraversamento, nuclei puntuali
4	problemi ambientali pertinenti al piano attuativo che interessa aree sensibili relativamente a elementi paesaggistici - testimonianze storiche e archeologiche:
	• aree definite nel PTCP con regime normativo di conservazione
	• aree definite nel PTCP come aree non insediate (ANI) con regime normativo di mantenimento
	• aree vincolate ai sensi della D.Lgs 42/2004
	• viabilità panoramica/storica
	• vincoli architettonici/archeologici areali e puntuali
	• edifici di interesse storico - architettonico
5	problemi ambientali pertinenti al piano attuativo che interessa:
	• aree della Zonizzazione acustica individuate come aree critiche o in contrasto con la zonizzazione (incompatibilità, accostamenti critici)
	• aree individuate dal Piano Regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra (Zona 1,2.)
	• aree individuate dalla Carta del Rischio Sismico
	• aree percorse dal fuoco

6	problemi ambientali pertinenti al piano attuativo che interessa aree di rispetto:	
	<ul style="list-style-type: none"> • aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano • fascia di rispetto stradale • fascia di rispetto ferroviaria • aree percorse dal fuoco • fascia di rispetto dal depuratore • fascia di rispetto da siti contaminati • fascia di rispetto/ aree di prima approssimazione per inquinamento elettromagnetico da elettrodotti, cabine AT/MT e emittenza radiotelevisiva 	
7	Stima degli effetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del piano attuativo, selezionando le matrici ambientali influenzate	
7.1	ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti • carattere cumulativo degli effetti • rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) • entità ed estensione nello spazio (area geografica e popolazione potenzialmente interessata) • valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale o a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo
7.2	ACQUA	
7.3	SUOLO, SOTTOSUOLO E ACQUE SOTTERRANEE	
7.4	FLORA FAUNA E BIODIVERSITA'	
7.5	impatto ACUSTICO	
7.6	impatto ELETTROMAGNETICO	
7.7	impatto sull'ENERGIA	
7.8	impatto sui RIFIUTI	
7.9	impatto sul PAESAGGIO e sul PATRIMONIO CULTURALE	
8	Valutare se il piano attuativo costituisce presupposto necessario per la realizzazione di progetti soggetti a VIA previsti negli allegati 1-2 della LR 38/98 del D.lgs. 4/08	
9	OBBIETTIVI della SOSTENIBILITA'	
9.1	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	
	<i>Riduzione del consumo di suolo (densità e riuso)</i>	
	<i>Creazione di reti ecologiche (continuità del verde)</i>	
	<i>Riduzione della domanda di mobilità veicolare e sostegno a forme di mobilità sostenibile (reti ciclabili e pedonali)</i>	
	<i>Creazione o riqualificazione dello spazio pubblico (intensità ed attrattività)</i>	
	<i>Qualità bioenergetica del prodotto edilizio (riduzione del consumo e produzione locale di energia)</i>	
9.2	SOSTENIBILITÀ SOCIALE	
	<i>Offerta di edilizia sociale</i>	
	<i>Nuove tipologie di servizi (dotazioni ed innovazioni)</i>	
	<i>Riduzione della nocività urbana (traffico, rumore, inquinamento)</i>	
9.3	SOSTENIBILITÀ ECONOMICA	
	<i>Attrazione di investimenti dall'esterno per nuove funzioni urbane e crescita di nuove attività diffuse (sviluppo locale)</i>	

Determinazioni delle Dpa degli elettrodotti

Per la determinazione delle Dpa degli elettrodotti è stato utilizzato l'elaborato redatto da Enel Distribuzione S.p.A: Linea Guida per l'applicazione del paragrafo 5.1.3 (Procedimento semplificato: calcolo della distanza di prima approssimazione) dell'Allegato al DM 29.05.08 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti".

Nelle schede sintetiche, allegate alla Linea Guida, sono tabellate le DPA, in relazione alla geometria dei conduttori e alla portata di corrente in servizio normale, delle:

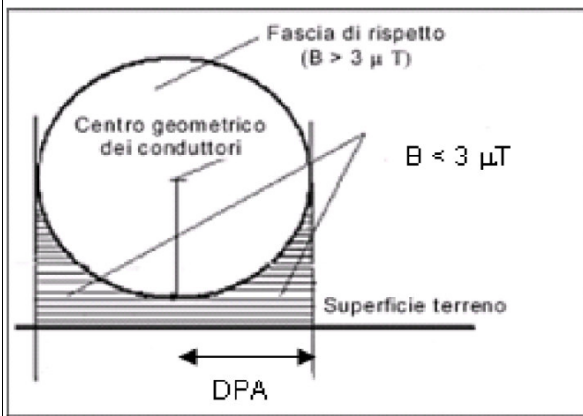
- A) linee AT e Cabine Primarie (CP);
- B) linee MT e Cabine Secondarie (CS).

La distanza dagli elettrodotti viene calcolata affinché sia rispettato l'obiettivo di qualità di $3 \mu T$ richiesto dal Dpcm 08/07/03 per i nuovi insediamenti che vengono costruiti (o ristrutturati) presso elettrodotti preesistenti oppure nel caso di costruzione di nuovi elettrodotti nelle vicinanze di edifici preesistenti.

definizioni:

Distanza di Prima Approssimazione (DPA): la distanza in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea, che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto

Fascia di rispetto: spazio circostante un elettrodotto, che comprende tutti i punti al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità.



Di seguito sono tabellate le Dpa adottate per ogni linea di elettrodotto all'interno del Territorio del Comune di Savona. Non avendo a disposizione la tipologia di traliccio per ogni tratta di elettrodotto si sono considerate le teste dei sostegni che generano una Dpa maggiore (ovvero con geometria più cautelativa), secondo le indicazioni delle schede tipologiche fornite da Enel. Le linee con tensione non standard, pari a 66 KV, non sono tabellate tra gli esempi di Enel, perciò, per tali tratte, si è fissata una Dpa cautelativa di 30 metri valutando tali linee come di alta tensione.

	codice elettrodotto	tratta	lunghezza	tensione	Dpa media	Dpa massima	Dpa cartografata
			[m]	[KV]	[m]	[m]	[m]
altissima tensione	21393A1	P-P	66955.73	380	47	51	51
	22266A1	P-P	7409.62	220	25	32	32
	22268A1	P-P	46997.93	220	25	32	32
alta tensione	22266A1	P154-187	6455.71	132	18	32	32
	23815A1	P-P	12499.12	132	18	32	32
	savona-albisola	P190-213	4035.81	132	18	32	32
	carcare-savona	P-P	17600.15	66	*	*	30
	savona-acquasanta	P-188	27504.82	66	*	*	30
	albenga-savona	P018-P	17068.82	66	*	*	30
media tensione	non noto	non noto	non noto	<60	5	11	11

* tensioni non standard inferiori a 100 KV si considerano come di alta tensione

In particolare sulla base della documentazione di dettaglio fornita dalla "Terna", con riferimento alla cartografia dell'alleg. 7.1, per gli elettrodotti di loro proprietà, si elencano di seguito le distanze di rispetto di prima approssimazione, che sono da misurarsi sul terreno dalla proiezione al suolo dell'asse linea:

- 1) Terna n. 393 a 380 kV denominata "Vado Termica – Vignole Borbera": D.p.A. pari a m. 51,50 per ciascun lato dell'elettrodotto;
- 2) Terna n. 268 a 220 kV denominata "Savona – Morigallo": D.p.A. pari a m. 42 per ciascun lato dell'elettrodotto per la tratta in terna singola e pari a m. 45 per ciascun lato dell'elettrodotto nel tratto (dal sostegno n. 2 al sostegno n. 6) in parallelismo con la Terna n. 815 denominata "Altare – Savona";
- 3) Terna n. 266 a 220 kV denominata "Vado Ligure – Savona": D.p.A. pari a m. 51,50 per ciascun lato dell'elettrodotto;
- 4) Terna n. 016 a 132 kV denominata "Vado Termica – Savona – Cl. Sarpom": D.p.A. pari a m. 25,50 per ciascun lato dell'elettrodotto;
- 5) Terna n. 815 a 132 kV denominata "Altare – Savona": D.p.A. pari a m. 23 per ciascun lato dell'elettrodotto della tratta in terna singola;
- 6) Terna n. 018 a 132 kV denominata "Savona – Albissola": D.p.A. pari a m. 22,50 per ciascun lato dell'elettrodotto;
- 7) Terna n. 4442 a 66 kV denominata "Savona – Ut. FS": D.p.A. pari a m. 12,50 per ciascun lato dell'elettrodotto;